

mi fa prendere la parola contro la chiusura. Una mozione siffatta per avere il suo effetto necessariamente dovrebbe essere votata all'unanimità; poichè potrebbe darsi il caso che la Camera, per ragioni secondarie di opportunità, di modalità, non la votasse all'unanimità. Ora io veggio che sorgono degli oratori a combattere per alcune ragioni, certamente non per ragioni di principio, questa mozione. L'effetto che produrrebbe una tale deliberazione presa a sola maggioranza di voti io credo che sarebbe dispiacevole. Quindi io, per fare che la mozione fosse ponderata e votata all'unanimità, come sono state votate tutte le mozioni simili che hanno avuto per fine di affermare il nostro diritto nazionale, credo che si debba dar luogo a tutti gli oratori di manifestare la loro opinione sull'argomento, e propongo sia fissato un giorno per discuterlo.

DE BLASIS. Domando la parola per la chiusura.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Panattoni.

PANATTONI. È stato detto che non avrebbe autorità morale il nostro voto ove non si discutesse.

Io credo che la questione di Roma sia semplicissima. Essa è questione di territorio e di nazionalità. Essa non è questione che implichi dispute religiose; i prelati sono tutti incompetenti, e specialmente gli stranieri. Noi vogliamo la indipendenza del pontefice, ma questa non dipende dall'olocausto di Roma. Ogni nazione ha un diritto naturale, imprescrittibile, divino, di costituirsi; a lei sola spetta di eleggersi una capitale. E quando il popolo italiano è sorto nel suo diritto, quando i Romani vogliono appartenere alla nazione, quando dal Parlamento fino alle masse popolari tutti acclamano Roma capitale d'Italia, io credo che non vi sia bisogno di altri argomenti. Dunque io voto per la chiusura. E dal momento che l'onorevole Audinot ha detto che si tratta di diritto nazionale, dal momento che l'onorevole Santocanale ha detto che vi sono verità le quali si sentono, ma non si discutono, io invoco la coscienza e la dignità di questo Parlamento a mostrarsi quale si conviene al cospetto dell'intera nazione. Non dividiamoci in considerazioni secondarie; sentiamo tutti l'altezza di questo voto: e sorga l'Assemblea come un sol uomo, perchè finalmente tutti intendano che siamo Italiani e che Roma è nostra. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Il deputato De Blasis parla nello stesso senso?

DE BLASIS. Nello stesso senso. Io invoco l'unanimità di voti della Camera, e faccio osservare che in certe questioni quanto meno si discute e si parla, quanto più si serba di dignità, tanto più significativo è lo scopo che si ottiene. Una proposta come quella che fu fatta deve essere la spontanea espressione di un sentimento irresistibile e concorde, non lo sterile risultato di opinioni fra loro cozzanti.

Voci. La chiusura!

CHIAVES. Domando la parola contro la chiusura.

NICOTERA. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Il deputato Chiaves ha facoltà di parlare.

CHIAVES. Io prego la Camera di considerare che questa proposta, se a prima giunta può sembrare da approvarsi con tutto lo slancio dell'anima, poichè risponde a sentimenti che tutti profondamente commovono, però, meglio ponderata la cosa, io vedo che il voto che ci si chiede è tale che vuol essere bene spiegato prima di essere emesso in questo Parlamento. Io credo, o signori, che questa sia una dichiarazione d'impotenza... (*Mormorio su alcuni banchi*) Questo è il mio modo di vedere. Io credo che, quando si è uno Stato di ventidue milioni, quando si hanno trecento mila soldati, non è conveniente l'occuparci di simili proteste; ed appunto ricordo che, quando l'onorevole Greco è venuto una volta a parlare per protestare contro il cardinale Antonelli, noi gli abbiamo imposto silenzio. (*Bravissimo!*) A che giova, o signori, siffatta protesta contro i preti? (*Viva approvazione*)

RICCIARDI. Domando la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICCIARDI. Io appoggio la proposta dell'onorevole Sineo... (*Ilarità*)

PRESIDENTE. Codesto non è un richiamo al regolamento. La proposta dell'onorevole Sineo certamente dovrà mettersi ai voti, semprechè venga appoggiata, appena la Camera voterà la chiusura.

Il deputato Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Prendo la parola contro la chiusura, poichè mi sembra in verità che non si possa mettere ai voti quella proposta senza prima lasciare che i deputati possano spiegare il loro voto, e dire almeno nel caso che votino contro (e uno di questi sono io), per quale ragione lo fanno. Io non ispenderei molte parole su questo, e mi unisco pienamente a ciò che ha detto l'onorevole Chiaves; io credo che è indegno di una nazione che ha forza di rispondere colle armi, coi fatti e non con parole, alle proteste insolenti, alle dichiarazioni invereconde dei vescovi di Roma, di limitarsi ad una semplice protesta. Io credo che sarebbe anche un offendere la dignità del Re, se ci recassimo da lui a presentargli un indirizzo per rispondere alle millanterie dei preti. Una nazione che è forte, ed ha diritto di esserlo, non risponde con carta, nè con parole, risponde colle baionette e coi cannoni. (*Movimenti diversi*)

Fate che il popolo italiano vada a protestare alle porte di Roma, e ne scacci gli oppressori colla forza e non con le proteste. (*Segni di approvazione a sinistra*)

Voci. Ai voti! ai voti!

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio ha facoltà di parlare. (*Movimento d'attenzione*)

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Io vorrei che la Camera ritenesse bene qual è l'oggetto della proposta, perchè non vi siano equivoci.

L'oggetto della proposta, quale venne esposto, si è unicamente di fare una contro-protesta all'indirizzo dei vescovi.